

“Si sta creando un clima d’inciviltà”

L’allarme del presidente del Ps Bertoli scuote i partiti

BERTOLI

Stiamo perdendo la memoria e non possiamo dimenticare quando Lugano ha cacciato gli asilanti da via Nassa



CELIO

Non siamo come le periferie della Francia ma certo questi toni violenti non aiutano il dialogo e la convivenza”

MAURO SPIGNESI

“I riferimenti di Bignasca ai campi di concentramento sono una spinta alla relativizzazione che svuota la nostra memoria di uomini liberi e travolge valori condivisi, che parevano assimilati da tutti. Si sta creando un humus d’inciviltà” dice il presidente del Ps Manuele Bertoli. Dopo il lungo silenzio della politica sulla campagna contro gli zingari della Lega e le paginate sul Mattino, Bertoli rilancia il suo appello agli altri partiti, affinché non si leggittimi passivamente quella che potrebbe essere una pericolosa deriva. Tanto più dopo le reazioni dimostrative che hanno preso di mira Bignasca. “Non so se esiste un collegamento diretto, se davvero quella ingloriosa pagina sul Mattino ha fatto scattare una reazione, ma certo i toni usati non aiutano la convivenza”, afferma Franco Celio che oltre che gran consigliere Plrt è insegnante: “Certo, la scuola può aiutare. L’educazione e lo studio anche - sottolinea -. Ma è la società nel suo insieme che deve far crescere la cultura della civiltà”.

La politica prova a capire cosa c’è dietro l’attacco della Lega ai Rom, le scritte e la croce piantata a Riva San Vitale contro Giuliano Bignasca. “Sicuramente è stato oltrepassato il confine del corretto confronto”, commenta Nadia Ghisolfi (Ppd): “E questo porta sempre reazioni violente. Io condan-



TI-Press

“Le sparate del Nano e le ritorsioni di protesta possono innescare una deriva pericolosa”

no entrambi gli atteggiamenti. Se c’è davvero un problema con i Rom o se, dall’altro lato, esiste una deriva razzista, dobbiamo provare a capire i fenomeni”. Per

“Il furto di una cassaforte è diverso dalla cacciata dei ragazzi che arrivano in gommone in Italia”

Bertoli, “al di là di quanto è stato detto su questi fatti, resta un problema di fondo: chi pronuncia o scrive parole che lo portano al di fuori dell’ambito civile produce

un humus di inciviltà”. Ma, soprattutto, sottolinea Bertoli, “innesca un meccanismo estremamente pericoloso che gli si ritorce contro”. Per Celio, tuttavia, “non esiste una reale deriva razzista in Ticino. Qualche atteggiamento c’è, è innegabile. Penso a fatti gravi come gli spari contro la carovana di zingari qualche tempo fa a Mendrisio. Ma sono episodi marginali, noi siamo una popolazione composta e tutto sommato non abbiamo i problemi che ha, ad esempio, la Francia con le sue periferie spesso trasformate in campi di battaglia”. Quello che “è pericoloso - sottolinea Ghisolfi - è il fatto che non si rispettino posizioni culturali, politiche o religiose differenti”.

Secondo i rapporti annuali della commissione contro il razzismo di Berna, ogni anno gli atti di intolleranza registrati sono un centinaio. “Ma non tutti sono uguali. Il furto di una cassaforte, che io comunque non ho, certo che fa arrabbiare, ma è diverso da quanto accade in Italia con gli emigrati che vengono respinti sopra i gommoni - osserva Bertoli - o in Libia dove gli eritrei vengono rispediti nel loro Paese incontro a una condanna a morte”. Bertoli chiede di abbassare i toni. “Anche se oggi lo ripetono tutti, compreso il sindaco di Lugano Giudici che aveva protestato perché una famiglia di tranquilli asilanti era stata ospitata in via Nassa”.